

# «Da 8 anni in un letto, ma voglio vivere»

L'eutanasia divide i presidenti delle Camere. Bertinotti apre il dibattito, Marini: «Non si discute nemmeno»

Dopo l'appello per il diritto a morire di Piergiorgio Welby, arriva quello per il diritto di vivere di un malato milanese. E dopo le parole di Napolitano sull'eutanasia si dividono i presidenti delle Camere.

L. CESARETTI, G.M. DE FRANCESCO  
E. LAGATTOLLA ALLE PAGINE 4-5

## L'angelo dei malati: vorrei aiutarli a morire

**Luciano Gulli**

● Non conosco Carolina Welby. Ne ho solo sentito la voce al telefono. E la sensazione è di avere parlato con una donna serena, matura, equilibrata, mai polemica, non ideologizzata. È a favore dell'eutanasia, Carolina. Ma lo dice piano, e in qualche modo controvoglia. Perché il mestiere che ha scelto è quello di (...)

SEGUE A PAGINA 4

(...) aiutare la gente a vivere. Carolina ha 38 anni, due figli di 10 e 4 anni, ed è la nipote di Piergiorgio Welby, il malato che con la sua lettera al presidente Napolitano (e la risposta di quest'ultimo) ha riaperto il tema lacerante della vita e della morte, quando la vita (così pare a molti) non vale più la pena di essere vissuta.

Carolina Welby è infermiera. Lavora a Orvieto, alle dipendenze della Asl di Terni, in una struttura che si occupa di «assistenza domiciliare integrata». Tra i suoi «clienti» ha avuto Luca Coscioni, l'esponente radicale ucciso lo scorso febbraio dalla sclerosi laterale amiotrofica che lo aveva aggredito quando era poco più che un ragazzo.

Carolina lo ha visto morire, Coscioni. Ma ne vede morire tanti, come lui, un poco ogni giorno. Lei li aiuta a vivere. Ma se potesse, li aiuterebbe anche a morire.

**Dicono che Coscioni, il malato Coscioni, fosse di quelli arrabbiati, di quelli che**

**non si arrendono alla malattia...**

«Luca era molto arrabbiato. Voleva gestire la sua malattia, capire cosa gli stava succedendo. Viveva lucidamente i progressi del male, e non era possibile ingannarlo sugli esiti. Era giovane, ed era molto arrabbiato, sì. Come dargli torto? Se sono arrabbiati con qualcuno? Mah, direi con il destino, o con il Padreterno, per chi ci crede. E arrabbiati anche per il fatto che non possono decidere di farla finita».

**Inutile, par di capire, domandarle se lei è d'accordo sull'eutanasia.**

«Ci sono casi in cui non è possibile non esserlo. Mi è capitato spesso di leggere frasi come: "no a una scelta di morte". Ma è un concetto sbagliato. Perché l'alternativa non si può chiamare vita. Ho conosciuto una donna che aveva la stessa malattia di Luca. Ora è morta. Ma nelle fasi terminali della sua vita aveva un tubo che la nutriva attraverso lo stomaco, una tracheostomia, che si era resa necessaria per aiutarla a respirare con una sonda, e un catetere vescicale. Immobilizzata dalla testa in giù. Completamente affidata alle cure degli altri. È vita, questa?».

**Non tutti però chiedono di morire.**

«È vero. Dipende. Ma ci sono persone che di fronte a un supplizio che è continuo non ce la fanno. Tenga poi conto che nei malati di di-

strofia e di sclerosi il ritmo sonno-veglia è alterato. Il che significa che molti non staccano mai, che sono lucidi 24 ore su 24. È un tormento senza requie».

**È mai stata tentata di aiutare qualcuno a morire?**

«Mai. Assolutamente mai. Non sarei tutelata legalmente, oltretutto. Ma se ci fosse una legge; se un giorno ci sarà una legge in materia non mi schiererò tra gli obiettori. Sì, praticerei l'eutanasia».

**Cosa le diceva, Luca Coscioni? Le ha mai chiesto di aiutarlo a staccare la spina?**

«No, questo no. Sapeva che non sarebbe stato possibile.

E non si faceva illusioni sull'adozione di una legge sull'eutanasia. Negli ultimi tempi non diceva più nulla. Non riusciva neppure a muovere le labbra. Comunicavamo con gli occhi, con una specie di linguaggio Morse. Ma lui sapeva che io stavo recitando un ruolo...».

**Quale?**

«Quello della consolatrice. Il mio mestiere è quello di vivere il quotidiano, l'immediato, con i miei malati, alleviandogli come meglio posso la pena di vivere. Dentro di me c'è rabbia, angoscia. Ma non deve trasparire».

**Ha mai incontrato un malato terminale, per usare questa brutta parola, che non abbia mai pensato di uscire di scena deliberatamente?**

«Mai. Tutti, prima o poi, ci pensano».

**Le è mai accaduto, nel corso del suo lavoro, di essere travolta dall'emozione?**

«Mi è capitato di piangere, sì. L'ho fatto, per esempio, una volta uscendo dalla ca-

sa di Luca. Ma di fronte ai malati non si fa. Non è giusto».

**Luciano Gulli**

## NON APRITE LA PORTA AL DEMONIO

**Massimo Introvigne**

**S**e le parole del Presidente della Repubblica saranno intese come un richiamo a non spingere il virtuosismo medico fino a un accanimento terapeutico fine a se stesso e inutile a salvare o migliorare la vita dei malati terminali, ben pochi avranno qualcosa da obiettare. Leggi e circolari esistono già: si tratta solo di rispettarle, e anche la Chiesa non si è mai detta contraria. Se invece si vuole aprire la porta all'eutanasia come esiste nella legislazione olandese, allora occorre dire forte e chiaro che si tratta di un vaso di Pandora che, una volta scoperto, si sparpia anche in nome del più pietoso dei casi singoli, slega vecchi demoni che l'unanime condanna delle leggi naziste sull'eliminazione dei malati incurabili aveva incatenato in Europa per de-

cenni.

Qui Benedetto XVI non fa che richiamare quanto Giovanni Paolo II aveva detto a proposito della legge olandese. Nel 2004 la Santa Sede, per mezzo della Pontificia Accademia per la Vita, aveva diffuso un'articolata analisi del caso Olanda, mostrando come quando si tratta di attacchi alla vita il primo intervento legislativo inneschi la logica scivolosa del «piano inclinato», per cui leggi già pessime sono continuamente peggiorate da ulteriori emendamenti.

L'eutanasia in Olanda è stata introdotta nel 2000 per gli infermi maggiorenni capaci di intendere, di volere, e di farne richiesta (...)

(...) scritta. Approvata la legge, i promotori hanno subito fatto notare che anche i minorenni possono soffrire in modo atroce. Così, nel 2002 la possibilità di chiedere l'eutanasia è stata estesa agli adolescenti sopra i dodici anni, ritenuti capaci di consenso in una società dove si cresce in fretta. Apriamo qui una parentesi per ricordare che i tribunali olandesi quando, qualche mese fa, hanno dichiarato legittima la costituzione di un «partito dei pedofili» che chiede libertà di relazioni sessuali con gli adulti per i minori che abbiano compiuto i dodici anni, hanno suscitato scandalo in tutto il mondo ma han-

no ragionato, non senza una certa logica, proprio a partire dalla legge sull'eutanasia del 2002. Se il legislatore olandese ritiene una - e una - dodicenne abbastanza maturi per decidere se preferiscono vivere o morire, come non ipotizzare che questa maturità si estenda alle scelte sessuali, compresi i rapporti con i maggiorenni?

Nel 2004 - secondo le parole del documento vaticano - anche «l'ultimo limite è stato varcato» in Olanda, e si è estesa l'eutanasia ai bambini sotto i dodici anni, per i quali basta l'assenso dei medici e dei genitori. Commentava allora la Santa Sede: «È facile prevedere che lo scivolamento sul piano inclinato dell'eutanasia continuerà nei prossimi anni, fino a includere i pazienti adulti ritenuti incapaci di chiedere il consenso». Siamo nel 2006 e la profezia si è già avverata: il Parlamento olandese discute l'estensione dell'eutanasia ai malati di mente, riservando la decisione ai medici. Quando questa proposta di legge fu presentata, l'allora ministro Giovanardi evocò le leggi naziste. Anche qualche alleato pensò che si dovesse chiedere scusa all'Olanda. Ma in realtà già il documento pontificio del 2004 evocava «processi di Norimberga» per chi avesse votato a favore dell'uccisione dei disabili e dei malati mentali. Certo, in Italia non siamo ancora a questo punto. Ma è meglio fermarsi prima di fare il primo passo. Vigiliamo pure con Napolitano perché i malati terminali non siano vittime di un malinteso accanimento terapeutico. Ma sull'eutanasia diamo retta al Papa: non apriamo quella porta.

**Massimo Introvigne**

## MA COSÌ È UN'OFFESA ALLA VITA

**Giordano Bruno Guerri**

ia data lode al presi-